



FERMarsi A PENSARE PER RIPARTIRE INSIEME

LABORATORIO BAMBINI 1 (7-10 anni)

Premessa: di seguito trovate indicazioni dettagliate per vivere questo laboratorio. Ognuno le personalizzi in base alla propria realtà, agli spazi disponibili e al numero delle persone coinvolte.

Obiettivo: offrire ai bambini un primo spazio di riflessione su quanto vissuto durante la pandemia a livello personale, familiare e, laddove presente, nel legame con la comunità parrocchiale.

Tempi: un incontro di circa 1 ora

Metodo: laboratoriale, riunendo i bambini a gruppi a seconda delle diverse fasce di età e suddividendo ulteriormente l'eventuale "grande" gruppo in "piccoli" gruppi là dove fosse necessario. Ad ogni gruppo verrà proposto un piccolo "percorso virtuale" da svolgere in tre tappe, stando però seduti ognuno al proprio posto.

Materiale necessario: leggìo con Bibbia aperta su "La tempesta sedata" (Mc 4, 35-41) con una candela accesa a fianco, un foglio di carta e una penna per ogni bambino, due strisce di carta crespa (una azzurra e una grigia), una piccola barca in legno o in plastica (o semplice barca costruita in carta con la tecnica degli origami), pezzetti di legno e conchiglie, tappi di bottiglia, sassolini, piccoli lembi di tessuto, piccole perle finte (almeno una per ogni bambino) ..., foto della croce lignea conservata nella Cattedrale di Noto (in Sicilia) e realizzata con i frammenti dei barconi dei migranti.

Prima tappa: ALL'IMPROVISO SOLI ... (La piazza vuota)

Dopo essersi presi un tempo sufficientemente congruo per salutare i bambini e scambiarsi reciprocamente parole di affetto e gioia nel ritrovarsi dopo un intervallo forzato così lungo (soprattutto là dove non vi è più stata occasione di rivedersi), ci si introduce all'incontro leggendo la prima parte della lettera che Lorenza, una bambina all'incirca della loro età, ha scritto al Coronavirus nel tempo del lockdown:

Caro virus, per colpa tua non ho più visto il mio amico del cuore, i miei compagni di classe e il parco. Mi hai privato dei giochi all'aperto, della bici ... della scuola ma non dei compiti. Mi hai tolto la merenda con i miei compagni di classe e la ricreazione... Mi hai letteralmente rinchiusa in casa, mi sono sentita in punizione come quando faccio arrabbiare la mamma...

Sicuramente, chi più chi meno, anche i bambini avranno provato sensazioni di smarrimento e solitudine simili a quelle di Lorenza. Dopo un primo giro di condivisione a voce nel gruppo, i bambini sono invitati anche loro a scrivere una lettera. Non al virus, ma al loro amico Gesù. Una lettera in cui gli raccontano la loro esperienza, le persone e le cose a cui hanno dovuto rinunciare ...

Caro Gesù ...

Il tempo del lockdown per me è stato ...

Ho dovuto prendere le distanze da ... (indicare il nome delle persone da cui ci si è dovuti allontanare: *parenti, amici, compagni di scuola, di squadra o del catechismo ...*)

Ho dovuto rinunciare a ... (indicare le cose alle quali si è stati costretti a dire stop: *attività sportive, giochi, passatempo ...*)

Mi sono sentito/a ...

Una situazione simile, di smarrimento e paura, l'avevano vissuta anche i discepoli, gli amici di Gesù:

Dal Vangelo di Marco (4, 35-37)

La sera di quello stesso giorno Gesù disse ai suoi discepoli: «Andiamo all'altra riva del lago». Essi lasciarono la folla e portarono Gesù con la barca nella quale già si trovava. Anche altre barche lo accompagnarono. A un certo punto il vento si mise a soffiare con tale violenza che le onde si rovesciavano dentro la barca, e questa già si riempiva d'acqua.

Breve commento a partire da alcuni spunti suggeriti dalla meditazione proposta da Papa Francesco in San Pietro, davanti alla piazza vuota, il 27 marzo 2020 in occasione del momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia.

Nel tempo del lockdown per settimane è stato come se fosse scesa la sera. *«Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che ha paralizzato ogni cosa al suo passaggio: si sentiva nell'aria, si avvertiva nei gesti, lo dicevano gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti».*

Su una metà del tavolo, al centro della stanza, posizioniamo una striscia di carta crespata azzurra leggermente stropicciata a rappresentare il mare in tempesta e, al centro, inseriamo la nostra barca.

«Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda».

Seconda tappa: ... MA NON DEL TUTTO SOLI (La bassa marea)

Riprendiamo la lettera di Lorenza:

Caro virus ... nonostante ciò ti devo ringraziare. Mi hai ridato i miei genitori. Adesso faccio colazione con loro, pranziamo e ceniamo insieme. La mamma non è più nervosa e papà apparecchia e sparcchia, ed è più affettuoso con la mamma e con me. Adesso facciamo tante cose tutti insieme, e quando ognuno di noi termina i compiti giochiamo con il nostro cane. Anche lui è più felice e non morde più il telecomando per farci dispetto. Io dormo meglio, non vedo più i fantasmi e quando sono nervosa non mi scappa più la pipì a letto.

Sulla metà del tavolo rimasto libero, attaccata alla striscia azzurra, posizioniamo la striscia di carta crespata grigia a rappresentare il fenomeno della bassa marea. Al di sopra andiamo ad adagiarci pezzetti di legno, conchiglie, tappi di bottiglia, sassolini, piccoli lembi di tessuto, piccole perle finte ...

La bassa marea è quel fenomeno che si verifica quando il livello dell'acqua del mare si abbassa lasciando emergere cosa c'è nei fondali. Insieme alle sporcizie, ai vetri rotti, alle bottiglie di plastica e ai rifiuti, vengono riportate alla luce anche tante bellezze nascoste che forse non avevamo mai apprezzato, tante piccole o grandi perle. È ciò che è successo a Lorenza che, nella desolazione del lockdown, ha riscoperto la bellezza delle relazioni, della vita familiare, del tempo trascorso con mamma e papà, con l'amato cagnolino compagno di tanti giochi ...

I bambini riprendono tra le mani la lettera che hanno iniziato a scrivere a Gesù e, anche loro, scrivono ciò che di bello e di buono hanno vissuto e sperimentato nel tempo del covid. Ciò che di positivo la bassa marea ha portato alla luce e ha fatto emergere.

Caro Gesù ...

Il tempo del lockdown mi ha fatto riscoprire la bellezza di ...

(... *passare più tempo in famiglia, giocare con i miei genitori, cucinare con loro, pregare la sera tutti insieme, seguire la messa in tv dal divano del salotto ...*)

Anche i discepoli sulla barca, in mezzo alla tempesta, si rendono improvvisamente conto che il loro punto di forza è il fatto di non essere soli. Inizialmente Gesù pare non curarsi di loro, ma in realtà è lì pronto ad intervenire alla loro prima richiesta di aiuto ...

Dal Vangelo di Marco (4, 38-39)

Gesù intanto dormiva in fondo alla barca, con la testa appoggiata su un cuscino. Allora gli altri lo svegliarono e gli dissero: -Maestro, affondiamo! Non te ne importa nulla? Egli si svegliò, sgridò il vento e disse all'acqua del lago: «Fa' silenzio! Calmati!». Allora il vento si fermò e ci fu una grande calma.

Breve commento a partire dalla meditazione di Papa Francesco...

*«Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Gesù sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, **fiducioso nel Padre**. I discepoli... pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati...*

Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera...

Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio... Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai...».

Terza tappa: PRONTI A RIPARTIRE (La Croce di Gesù, ancora di salvezza)

Così Lorenza conclude la sua lettera:

Caro virus ... se ora vai via, io ti perdono ... Ciao virus. Lorenza

... e così si conclude il brano del Vangelo che ci ha accompagnato in questo breve cammino:

Dal Vangelo di Marco (4, 40-41)

Poi Gesù disse ai suoi discepoli: -Perché avete tanta paura? Non avete ancora fede? Essi però si spaventarono molto e dicevano tra loro: «Ma chi è dunque costui? Anche il vento e le onde del lago gli ubbidiscono!».

Breve commento a partire dalla meditazione di Papa Francesco...

«Il Signore, ci rivolge un appello... ci invita a fidarci di Lui... Ci chiama a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta... il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Lui e verso gli altri... nessuno si salva da solo... Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare...

Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi... Abbracciare la sua croce significa ... abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza...».

Papa Francesco ci ha detto che questo è un tempo di scelta per capire cosa conta e cosa passa, per separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di fare pulizia da ciò che sporca o semplicemente appesantisce la vita umana.

Caro virus, riusciremo a non dimenticare ciò che è essenziale, a distinguere tra ciò che ci disumanizza e quello che ci rende umani, fratelli e sorelle, figli di Dio?

[Il catechista proietta, o consegna ad ogni bambino, una foto della croce lignea conservata nella Cattedrale di Noto e realizzata con i frammenti dei barconi dei migranti.](#)

Questa bellissima croce è stata realizzata da un artista siciliano che ha raccolto pezzi di legno e ferro dei barconi rimasti sulle spiagge a sud della Sicilia. Li ha assemblati così com'erano, aggiungendo solo schizzi di vernice rossa qua e là. Legni che raccontano il lungo viaggio, il dolore e la speranza, di tanti uomini e donne del nostro tempo sbarcati sulle coste siciliane. Pezzi di legno ormai apparentemente inutili che, opportunamente ri-assemblati, hanno dato origine ad un'opera capace di suscitare grandi emozioni in chi la guarda.

La bassa marea del Covid, ha fatto emergere tanti aspetti della nostra vita che ora ci appaiono superflui, ai quali possiamo tranquillamente rinunciare (i capricci per avere tanti giochi che poi magari neanche utilizziamo, il tempo eccessivo passato davanti alla televisione...).

Al tempo stesso ha messo in evidenza altri aspetti cui prima non facevamo caso e ai quali oggi non possiamo più rinunciare (la presenza di mamma, papà, nonni ... al nostro fianco, il dialogo con Gesù nella preghiera, la partecipazione alla messa ...).

Ci sono alcuni elementi, poi, che solo apparentemente potrebbero sembrare inutili ma che, opportunamente rivalutati, potrebbero sorprenderci e rivelarsi a noi sotto una nuova luce (proprio come i frammenti dei barconi dei migranti): un rapporto di amicizia difficile con un compagno di scuola, con un vicino di casa, con un compagno di squadra ... da recuperare, da rinnovare, da salvare.

Si conclude l'incontro invitando i bambini a scrivere l'ultima parte della loro lettera a Gesù. Sarebbe bello se la chiudessero prendendosi un impegno concreto per il futuro...

Caro Gesù ...

Questo tempo mi ha fatto capire che posso rinunciare a ... (*capricci, videogiochi ...*)
ma anche che per me sono indispensabili ... (*i genitori, i nonni, gli amici, la messa ...*)
Grazie Gesù per ... Ti prometto che ...

Tutti insieme, alzando le mani al cielo, si recita il "Padre Nostro".

Come segno e promemoria di quanto vissuto, al termine dell'incontro ogni bambino ritira una perla dalla "bassa marea" per portarla a casa con sé.

